

LE UNIVERSITÀ S'INCONTRANO NEL MEDITERRANEO.

LA RETE DELLE UNIVERSITÀ DEL SUD SI RIUNISCE A PALERMO PER PROMUOVERE UNA NUOVA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA ALLA PACE E ALLO SVILUPPO

di Sveva Borla



Gli studenti stanno per andare in vacanza. Non conosce sosta, invece, la continua attività della Cooperazione Universitaria, attraverso il Coordinamento della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il 3 luglio si è svolta a Palermo la prima riunione

di informazione e approfondimento riguardo alle attività che le **Università della Rete del Sud** promuovono nel settore della cooperazione. L'evento, organizzato e promosso dall'Università di Palermo, coordinatrice della Rete del Sud, alla presenza del Direttore Generale della DGCS, **Giampaolo Cantini**, si è aperto con i saluti da parte del Rettore, **Roberto Lagalla**, dei rappresentanti istituzionali della Città di Palermo e del Vescovo di Marzara del Vallo, particolarmente sensibile al problema della migrazione e dei rifugiati, data l'operatività in una zona caratterizzata dalla presenza di una forte comunità di pescatori magrebina. A tal proposito, infatti, un'introduzione generale è stata dedicata all'approfondimento su alcune importanti tematiche relative all'accoglienza e alla cooperazione nel Mediterraneo, dove esistono persistenti flussi migratori derivanti dalle recenti primavere arabe, che caratterizzano sempre più l'Italia come Paese di prima accoglienza. Riflessioni proposte, tra l'altro, appena pochi giorni prima della visita di Papa Francesco a Lampedusa, a testimonianza del fatto che la Sicilia, per posizione geografica e attitudine culturale, sia una zona cruciale nel Mediterraneo, crocevia di popoli e società.

Le Università della Rete del Sud

Università degli Studi di Palermo
Università di Napoli Federico II
Università di Bari Aldo Moro
Università di Catania
Università degli Studi di Messina
Università Mediterranea di Reggio Calabria
Università Magna Græcia di Catanzaro
Università degli Studi di Salerno

Il Professor **Ennio Cardona**, delegato del Rettore per la cooperazione all'Università di Palermo, spiega come nel corso dei lavori è stata presentata un'iniziativa che, sulle tracce del **Cortile dei Gentili** recentemente ospitato nel capoluogo siciliano, ha visto i giovani universitari del Mediterraneo affrontare temi riguardanti il loro futuro con l'obiettivo di proporre il loro **modello di sviluppo dell'area euro-mediterranea**. Spiega Cardona: «Nella prossima primavera, a Palermo, i protagonisti saranno gli studenti universitari provenienti dai Paesi del Magreb, del Mashreq e dalle Università del Sud Italia, di cultura laica o confessionale. Partendo dalle motivazioni che sono alla base della primavera araba, attraverso l'analisi del crescente ruolo della comunicazione in molti di questi Paesi, si discuterà di welfare, di politica di genere, del valore della formazione universitaria e dell'occupazione giovanile, del dialogo interreligioso. Tutti quegli elementi, insomma, che costituiscono la base di un modello di sviluppo, proposto dai giovani per il Mediterraneo, che possa ritornare ad essere un luogo simbolico di incontro e confronto, e non più un mare di avventure e viaggi disperati».

SISTEMA ITALIA

Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, **Giampaolo Cantini**, ha sottolineato l'importanza della riunione, auspicando che presto questa Rete di Università possa presentare un proprio **progetto di lavoro in tema di cooperazione nel Mediterraneo**. «Questo sforzo», sottolinea il DG, «*rappresenta per la Cooperazione Italiana un modo nuovo di promuovere la politica estera nell'ambito del Sistema Paese, soprattutto in materia di Cooperazione Universitaria alla pace e allo sviluppo nel Mediterraneo. Infatti tale strategia ha un forte impatto nella gestione delle crisi dei Paesi in Via di Sviluppo e costituisce un fondamento etico e di futuro sviluppo per i popoli interessati dai programmi di cooperazione*».

Si fa sempre più preponderante una questione fondamentale nel sistema delle relazioni internazionali, ovvero il **legame tra crescita economica e stabilità**. Per affrontare uno snodo così delicato, sarà determinante il contributo che le Università potranno spendere non solo in termini di formazione, ricerca scientifica e trasferimento di tecnologie, ma anche nella promozione di relazioni umane e professionali che si basino sulla fiducia reciproca. Serve infatti investire sulla valorizzazione delle motivazioni fra le nuove generazioni, perché possano dedicare la loro professionalità a servizio della società.



A tal proposito, sottolinea **Massimo Caneva**, Coordinatore del Coordinamento Universitario Italiano per i rapporti con la DGCS: «*Non possiamo abbandonare questi Paesi al loro destino, perché sarebbe come favorire l'aumento dei focolai di crisi e instabilità. Se non troviamo velocemente delle risposte concrete, rischiamo di entrare nella spirale molto pericolosa di recessione globale, con effetti dirompenti sulla pace e sulla sicurezza del Mediterraneo. È necessaria una*

nuova governance alla base di questo approccio che ipotizza, pertanto, la diffusione di una cultura che deve farsi promotrice di strategie in grado di lavorare profondamente e stratificarsi nel tempo in quelle società interessate da programmi di cooperazione di questo tipo».

A seguito della riunione di luglio, si sta elaborando un progetto specifico per la zona del Mediterraneo, coordinato dall'Università di Palermo e promosso di concerto con il Coordinamento Universitario DGCS-MAE che sarà presentato per una proposta di finanziamento della Cooperazione Italiana, con una particolare attenzione alle popolazioni rifugiate e marginalizzate del Medio Oriente e del Magreb. Il programma vedrà coinvolti, in un primo momento, diversi Paesi del bacino del Mediterraneo (Libano, Siria, territori Palestinesi, Giordania ed Egitto) e la Rete delle Università del Sud, che dovrebbero presentare l'iniziativa in occasione della prossima riunione del Coordinamento Universitario che si terrà a Roma, al MAE, nel mese di ottobre; l'obiettivo è quello di affrontare il problema della sicurezza e della stabilità delle popolazioni che dall'Egitto alla Siria sono state colpite da crisi, favorendo processi di integrazione.

Degna di menzione è stata anche la sessione di lavoro ristretta, svoltasi nella seconda parte della riunione della Rete delle Università del Sud, moderata dal Prof. Massimo Caneva, alla quale ha preso parte anche una delegazione di studenti che ha manifestato forte interesse nell'attuazione di questo tipo di iniziative. Gli studenti hanno rivolto molte domande al **Ministro Giampaolo Cantini**, ai Rettori e ai rappresentanti delle Università presenti in merito al futuro professionale dei giovani che studiano in ambito di cooperazione. Tant'è che il Rettore dell'Ateneo siciliano, **Prof. Roberto Lagalla**, ha promesso che parte dell'impegno didattico di ricerca, inerente ai corsi e ai dottorati dell'Ateneo Palermitano per il 2014, avrà uno spazio espressamente riservato per la formazione in tema di cooperazione allo sviluppo.